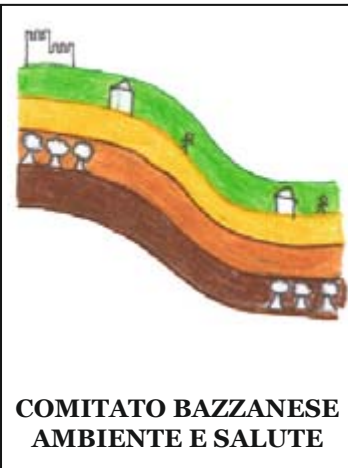


LE MANI IN PASTA

Partecipazione: un mezzo per uscire dall'indifferenza, per una consapevole difesa dei beni comuni

“La libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione.” Giorgio Gaber



Aperiodico a cura di: Comitato Bazzanese Ambiente e Salute: <http://ambientesalutebazzano.wordpress.com> - e-mail: comitato.bazzano@gmail.com - Settembre 2011

EDITORIALE

“Le Mani in Pasta” perché il ruolo dei cittadini nella vita politica e civile della nostra società assume oggi un'importanza da cui non si può prescindere. Oggi che la politica è più che mai lontana dalla gente e nel contempo opera scelte radicali e irreversibili per il nostro territorio, quasi mai frutto di un percorso condiviso, la partecipazione dei cittadini diviene un mezzo essenziale per conoscere quanto la politica ha “pianificato” attorno ai beni comuni. “Le mani in pasta” perché vi è la necessità di trovare un varco, un accesso tra le pieghe della burocrazia, per entrare compiutamente nel merito delle questioni ed esprimere il proprio parere. Parliamo dunque di “partecipazione”, spesso ostentata, manipolata, venduta e rivenduta ma che in concreto mette a disagio e preoccupa il nostro apparato amministrativo e politico.

Questo numero del giornalino di Comitato pone l'attenzione su storie di partecipazione, di cittadini che con le loro opinioni ed azioni hanno cambiato il corso degli eventi. È inevitabile interrogarsi sull'impianto insalubre per la produzione di conglomerato bituminoso, costruito a Magazzino, a ridosso delle aree abitate. Anche se i Comuni di Savignano e Bazzano si dichiarano contrari a quella collocazione, di fatto sono stati i cittadini che si sono opposti al progetto con un ricorso al TAR, e sino ad oggi hanno tenuto fermo l'impianto.

È poi emblematica una storia di ricerca e sfruttamento di idrocarburi, che avrebbe dovuto “colpire” tutta l'area appenninica delle valli del Panaro e del Reno, e che solo la determinazione di Comitati e cittadini attenti ha rimesso in discussione, riaprendo il dibattito all'interno delle amministrazioni comunali, le quali hanno poi espresso parere contrario.

Infine, oltre la metafora, metteremo realmente “Le mani in Pasta”, durante l'evento promosso dal Comitato, in piazza, il 9 ottobre. Partecipate!



Fumata Nera, di Bitume!

Dopo la sentenza del TAR, l'impianto di asfalto ha una nuova autorizzazione alle emissioni, migliorata rispetto alla precedente, ma i rischi per ambiente e salute rimangono elevati.

Dal primo di settembre siamo nuovamente preoccupati per la questione “impianto di conglomerato bituminoso” in località Magazzino. Si è infatti conclusa la Conferenza di Servizi in Provincia di Modena per la nuova autorizzazione alle emissioni dell'impianto, dopo che la sentenza del TAR del 21 gennaio scorso aveva riconosciuto fondate le censure del ricorso presentato da Italia Nostra, sostenuto economicamente dai Comitati di Bazzano e Savignano, ed aveva stabilito la riedizione del procedimento amministrativo,

condannando Provincia ed azienda al risarcimento delle spese legali. Nel nuovo procedimento, guarda caso, i tecnici di ARPA e Provincia hanno dovuto ammettere che vi sono significative emissioni di composti IPA (possibili e probabili cancerogeni), così come di polveri di Silice Libera Cristallina (causa di Silicosi) e di acido solfidrico (veleno ad ampio spettro). Tali sostanze sono quindi state aggiunte all'elenco delle emissioni che devono essere monitorate. Curioso che prima

segue a pagina 2

Lo chiediamo al Sindaco

Lo scorso 8 settembre, il Sindaco di Bazzano Elio Rigillo ci ha gentilmente accordato un'intervista, di cui riportiamo un estratto, su temi a noi cari come l'impianto di bitume, il PSC e l'accordo ILPA. L'intervista integrale è ascoltabile sul sito del Comitato.

Comitato: parliamo del nuovo iter autorizzativo per l'impianto di bitume. Ritene-
te sia stato fatto tutto il necessario per la tutela di ambiente e salute? Condividete la collocazione dell'impianto?

Sindaco: sulla questione di fondo, ovvero la collocazione dell'impianto di bitume, siamo chiari:

non siamo d'accordo. Non è la collocazione giusta e lo abbiamo ribadito sia alla Conferenza di Servizi del

2009, sia adesso (alla Conferenza conclusasi il primo settembre, ndr).

Ovviamente, quando ci siamo trovati a parlare alla Conferenza, questo era invece un fatto già dato per acquisito. Oggi ci siamo riseduti alla Conferenza di Servizi con un mandato ben preciso: riprendere l'iter autorizzativo e cercare di fare meglio di quello che era accaduto prima. Io penso che oggi il percorso amministrativo sia corretto, nel senso che ARPA, USL e Provincia abbiano fatto realmente tutto quello che dovevano fare. Sulla collocazione, c'era stato anche l'impegno pubblico dell'Amministrazione a coinvolgere le Province e la Regione, nel tentativo di una delocalizzazione, come obiettivo massimo. Su questo il risultato non è stato raggiunto.

C: alla Conferenza di Servizi sono state fatte richieste specifiche dall'Amm.ne di Bazzano?

segue a pagina 2

Il Texas non passa nel nostro Appennino

Storia di una partecipazione popolare che ha fatto la differenza

La Hunt Oil Company, azienda texana specializzata nella ricerca e sfruttamento di idrocarburi (gas e petrolio), a giugno 2010 presenta richiesta di esplorare tre aree appenniniche che interessano le valli dei fiumi Secchia, Panaro e Reno. Ciascuna area interessa una ventina di comuni montani con una superficie di oltre 500 km quadrati. La Regione Emilia Romagna aveva la procedura di "Valutazione d'Impatto Ambientale", e a marzo 2011 l'area di ricerca sul Secchia viene concessa con il "silenzio assenso" (leggi indifferenza, ndr) di 16 comuni su 18, e 2 province su 3. Poco dopo, per le aree Panaro e Reno, succede l'imponderabile: qualche cittadino aveva letto del progetto sul Bollettino Ufficiale Regionale ed aveva inviato osservazioni in Regione: di quali ricerche si tratta e dove? Che impatto ambientale possono provocare trivellazioni profonde 3 km? Che effetti idrogeologici possono indurre "tecniche non convenzionali" di estrazione di idrocarburi? Che garanzie ci sono che i danni ambientali vengano ripagati? Che vantaggio ne ha il territorio? Perché la Regione Emilia Romagna ha varato un "Piano Energetico Regionale" improntato sulle fonti rinnovabili e nel contempo è la regione con il maggior numero di ricerche in atto per estrarre idrocarburi in Italia?

A queste domande sono seguite diverse forme di mobilitazione popolare ed azioni di sensibilizzazione dei Comuni, che hanno cambiato il corso "naturale" degli eventi.

Oggi questa storia la vogliamo raccontare sotto forma di "ricetta tipica locale", proposta in tutte le salse da Regione e Multinazionali, e riscritta per voi da cittadini e Comitati che in questo ultimo anno si sono organizzati, informati ed hanno partecipato ai procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale, mettendo in discussione le premesse ed i dati, facendo cambiare idea alle Amministrazioni comunali ed infine costringendo la Multinazionale a ritirare i progetti.

Ingredienti:

Hunt Oil, una multinazionale del petrolio texana che per operare in Italia nel settore della ricerca e sfruttamento di idrocarburi ha aperto una "robusta" Società a responsabilità limitata con 10 mila euro di capitale sociale.

Regione, Ente delegato in materia di valutazione di impatto ambientale nonché autore di un Piano Energetico Regionale, improntato sulle fonti rinnovabili. Entrambe le funzioni sono svolte dall'Assessorato alle Attività Produttive, con lievi problemi di schizofrenia al proprio interno.



Sindaci dei Comuni interessati dai progetti di ricerca, ingrediente fondamentale, assolutamente inconsapevole e per nulla informato.

Cittadini, Comitati locali ed Associazioni ambientaliste, ingrediente segreto, poco conosciuto e per nulla ascoltato, se aggiunto con sapienza, può fare la differenza.

Svolgimento: prendete l'ingrediente "Hunt Oil" e fatele confezionare tre progetti di ricerca idrocarburi nelle valli appenniniche dei fiumi Secchia, Panaro e Reno, fatti male, con lo stampino, senza nemmeno specificare quali tracciati di ricerca intendono seguire.

Aggiungete l'ingrediente "Regione" e fatele valutare i progetti senza entrare nel merito dei possibili danni all'ambiente, il tutto con scarsissima informazione ed una partecipazione nulla dei cittadini. Mescolate per bene il tutto ed otterrete in poco tempo un progetto di ricerca approvato con il "silenzio assenso", ovvero senza utilizzare l'ingrediente fondamentale "Sindaci dei Comuni".

In alternativa, aggiungete l'ingrediente segreto "Cittadini, Comitati locali ed Associazioni ambientaliste", amalgamate il tutto ed attendete qualche mese per assicurate loro una corretta informazione e partecipazione della popolazione locale. Vedrete in poco tempo montare a neve l'ingrediente "Sindaci dei Comuni" che cambierà completamente il sapore e la consistenza dell'impasto iniziale fino ad ottenere il ritiro dell'ingrediente "Hunt Oil" e l'imbarazzo dell'ingrediente "Regione", il tutto a vantaggio dell'ingrediente "Cittadini, Comitati locali ed Associazioni ambientaliste" che, divenuto vero protagonista della ricetta, trionferà con il suo meraviglioso odore di democrazia e gustoso sapore di partecipazione.

Non tutte le ricerche di idrocarburi riescono col buco... Buon appetito a tutti!

P. S. A proposito, anche il nostro Comitato si è speso! Guardatevi in esclusiva il seguente video su youtube: <http://www.youtube.com/watch?v=1y1BWvTn0Os>

Caccia al petrolio, cresce il fronte del 'no'

Progetto 'Hunt Oil', passo indietro per Pavullo, Serramazzone e Marano: «Troppi dubbi»

Un appello ai sindaci dagli ambientalisti: fermiamo le trivelle

Le associazioni lanciano un appello ai Comuni coinvolti: «Occorre un fronte compatto per bloccare la devastazione»

Il miraggio dell'oro nero non incanta i bolognesi

Da Monte San Pietro il no alle trivellazioni

«Cercare petrolio qui? Devastante»

Appello degli ambientalisti ai cittadini: «Ribellatevi alle perforazioni lungo il Panaro»

Bitume: la nuova autorizzazione alle emissioni è migliorata ma non convince!

segue da pagina 1

ricorso al TAR, ARPA e Provincia si fossero prodigate a negare l'emissione di tali sostanze. Curioso anche il fatto che in altre Province dell'Emilia Romagna ed in altre Regioni d'Italia queste prescrizioni siano già in uso. Comunque sia, anche gli ulteriori monitoraggi prescritti non ci faranno stare più tranquilli. Ricordiamo infatti che il monitoraggio avviene in "autocontrollo" trimestrale da parte dell'azienda. Mentre ARPA esegue verifiche, ma su scale temporali estremamente lunghe: negli ultimi vent'anni, su circa una quindicina di impianti simili nel modenese sono stati compiuti appena 56 controlli sulle polveri, ovvero mediamente un controllo per impianto ogni sei anni! E tutti i rimanenti parametri in quale secolo li controlliamo?

Inoltre, per quanto riguarda le sostanze cancerogene come gli IPA, la nocività non è una questione di limiti: non esiste una soglia di rilevanza al di sotto della quale la cancerogenicità scompare, ma si parla unica-

mente di minor probabilità. Dunque tali sostanze dovrebbero essere completamente eliminate dalle emissioni. Purtroppo l'impianto in questione è sprovvisto di un filtro specifico per l'abbattimento delle sostanze volatili, e per la verità ciò è vero per la maggior parte di questi impianti. Ma stiamo tranquilli, l'impianto emetterà veleni a norma di legge! È evidente che la legge italiana non è più al passo coi tempi e con la conoscenza. I limiti sulle emissioni sono ancora quelli in uso dal 1988, tanto per dire ... quando ancora l'amianto era permesso, e quando ancora non si era messa a fuoco la grave situazione epidemiologica connessa agli



effetti dell'inquinamento atmosferico sul sistema respiratorio e cardio-circolatorio.

Non servirà un gran naso

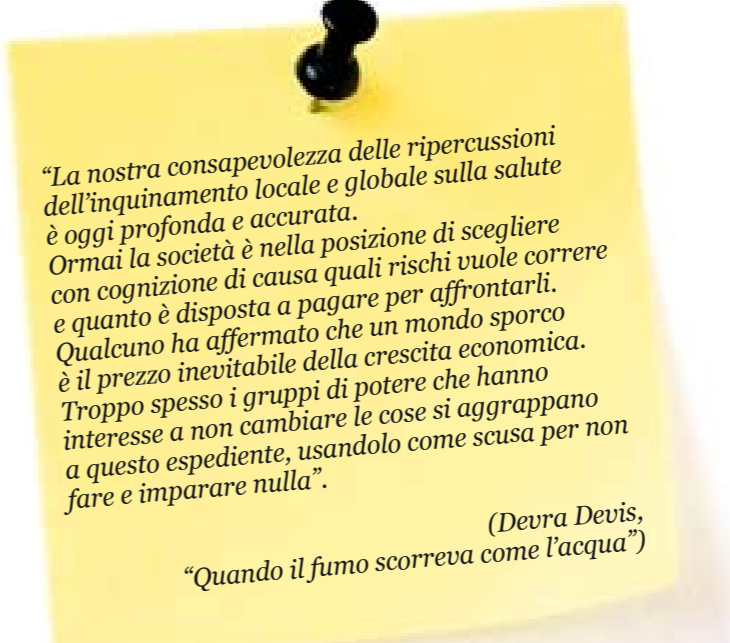
Ma torniamo a noi e cerchiamo di prevedere chi, in zona, potrà avvertire "a naso" i fumi dell'impianto, quando esso entrerà in funzione: si tratterà di odore intenso, acre e nauseante per la presenza nelle emissioni dell'impianto di idrocarburi bassobolenti, acido solfidrico ed altri composti organici. I fumi saranno percepibili su un'area di alcuni km di raggio, interessando molte abitazioni civili e luoghi di lavoro. Il padrone del gioco lo farà il

vento, che a quanto pare in zona è abbastanza democratico: di giorno spira da Nord verso Sud e di sera inverte la direzione, e a volte tira come gli pare! Ricordiamo che le prime abitazioni di Magazzino sono a poche decine di metri, mentre il centro di Magazzino dista 800 m. Il centro di Mulino dista 1.2 km. Nel comune di Bazzano, le prime abitazioni distano dall'impianto alcune centinaia di metri, l'area industriale Muzza è a circa 800 m, mentre il quartiere Sabbionara dista poco più di un km. La collocazione di questo impianto è dunque sbagliata, inoltre, esso è assolutamente inutile per il nostro territorio, in quanto nel raggio di pochi chilometri sono in funzione altri impianti similari: a Spilamberto, Ponte Ronca di Zola Predosa, Casona di Marano sul Panaro. Tanto per fare cronaca, è solo del 30 agosto il grido d'allarme lanciato dai cittadini di Ponte Ronca che, a causa delle nauseabonde esalazioni provenienti dallo stabilimento "Pavimental", sono stati costretti ad interpellare la locale Polizia Municipale, l'ARPA e l'Amministrazione Comunale, chiedendo: "è normale che esa-

lazioni persistenti e puzzolenti, costringano i cittadini a sigillarsi in casa nelle roventi notti d'estate?". Quei cittadini abitano a circa 700 m di distanza dall'impianto. Medesimi problemi si hanno a Bologna, in via Agucchi con la ditta Sintexal ed anche al quartiere Noce di Via Zanardi, con due impianti di lavorazione del bitume. Tutti si chiedono quali siano gli effetti a lungo termine sulla salute, a causa delle esalazioni respirate quasi quotidianamente. Dunque, se mai accadrà, non servirà un gran naso per accorgersi che l'impianto è partito!

Quando potrebbe partire?

Per ora non lasciamoci la testa, è possibile che passino mesi prima che l'impianto entri in funzione. In un contesto di crisi finanziaria ed economica del settore edilizio, si aggiungono alcuni problemi. Ad esempio, la mancata realizzazione di opere in ottemperanza alle prescrizioni della Provincia di Modena sullo scarico delle acque reflue dell'impianto. Inoltre c'è ancora l'ostacolo pendente di un ricorso al TAR, che la stessa azienda ha pre-



"La nostra consapevolezza delle ripercussioni dell'inquinamento locale e globale sulla salute è oggi profonda e accurata. Ormai la società è nella posizione di scegliere con cognizione di causa quali rischi vuole correre e quanto è disposta a pagare per affrontarli. Qualcuno ha affermato che un mondo sporco è il prezzo inevitabile della crescita economica. Troppo spesso i gruppi di potere che hanno interesse a non cambiare le cose si aggrappano a questo espediente, usandolo come scusa per non fare e imparare nulla".

(Devra Devis,

"Quando il fumo scorreva come l'acqua")

sentato nei confronti del Comune di Savignano. Infine, ci sono i Comitati, che proseguono la loro battaglia sulle mancate precauzioni su una azienda insalubre, insediata senza il parere dell'USL, in un territorio troppo vicino alle abitazioni e troppo

vicino alle falde idriche ed al pozzo idropotabile del Comune di Bazzano. Curioso che siano i cittadini ad insegnare alle istituzioni a fare il mestiere per il quale sono pagate con i nostri soldi, si spera... Ma non dovevano abolirle queste Province?

Il Sindaco risponde

segue da pagina 1

S: no, nell'ultima Conferenza siamo andati assolutamente a supporto di Caroli (Sindaco di Savignano, ndr), nelle questioni che lui ha posto. Noi avevamo sollevato sia il tema dell'altrezza del camino, in linea con le richieste di Savignano, sia i prelievi in falda delle acque. Questo tema ci interessava moltissimo perché l'autorizzazione era per prelevare acqua a 90 m di profondità, a monte della stessa falda che serve il nostro acquedotto. Su questo ci siamo impegnati, anche se non è entrato direttamente fra gli argomenti della Conferenza ma è stato fatto

C: parliamo ora del nuovo Piano Strutturale Comunale. Ci sono novità rilevanti per il territorio di Bazzano? Durante la pianificazione territoriale, fra mercato, cittadini e amministrazione comunale, chi avete ascoltato di più?

S: sino ad ora il ruolo principale lo ha svolto l'Amministrazione attraverso la formulazione della proposta. Sulla partecipazione dei cittadini esiste un aspetto normativo, che è stato rispettato, ed un aspetto politico che non è stato ancora sufficientemente sviluppato, per questo ci aspetta fra settembre e

un tavolo tecnico a parte, che deve ancora chiudere il suo percorso. Sulle emissioni in atmosfera, rimangono non pienamente convinti che il camino a 10 m possa comunque risolvere la questione, 10 m sono pochi. Pensiamo che comunque un problema d'impatto sui complessi residenziali ci sia, sia presente che futuro. Mi riferisco a tutta la zona di sviluppo residenziale bazzanese (C2 nord, ndr), su cui abbiamo dato l'autorizzazione a cubature che arrivano anche a 5 piani, ben più alti del camino.

C: ci sono richieste di Bazzano in termini di nuove costruzioni (civili e industriali) e di servizi (mobilità, spazi pubblici, etc.)?

S: la funzione pubblica è prioritaria e più importante di qualsiasi richiesta da parte dei privati. Dobbiamo rispettare la vocazione di Bazzano e puntare sui servizi, per questo motivo il nuovo polo scolastico superiore abbiamo chiesto di farlo qui. Risulta prioritario sviluppare e riqualificare l'area nei pressi del-

la stazione ferroviaria, prevedendo eventualmente la delocalizzazione della cantina sociale e la realizzazione in questa area del polo scolastico. Da parte dei privati non ci sono state richieste particolari, eccetto alcune richieste specifiche di piccoli ampliamenti da parte di aziende locali. Nessun'altra richiesta in ambito artigianale e residenziale. Di fronte a questo stallo, l'edilizia sociale convenzionata insieme alla qualificazione degli immobili dal punto di vista energetico, divengono obiettivi principali. Non punteremo sulla espansione residenziale, ma gli accordi precedenti (derivanti dal vecchio PRG, ndr) rischiano di inquinare gli obiettivi del PSC. Da parte dei cittadini c'è la richiesta di nuovi luoghi di ritrovo pubblici. Da parte dei cavautori non c'è stata alcuna richiesta relativa ad ampliamenti di aree di cava esistenti, bensì la richiesta di nuove aree estrattive ubicate al confine con Castelfranco, zona Pastorelli. I cavautori hanno già opzionato i terreni, noi abbiamo risposto che non vogliamo altre cave, a questo punto la richiesta verrà presentata alla Provincia (nel 2012 è prevista la redazione del nuovo Piano Infra-regionale delle Attività Estrattive, ndr). Non condividiamo l'operato della Provincia che tiene aperte le porte riguardo gli invasi e le nuove cave sebbene il Comune abbia detto di no.

C: ultimo argomento, l'accordo ILPA. A quale stadio di attuazione si trova oggi l'accordo?

S: Siamo fermi. Non ci sono aggiornamenti né novità, nel senso che l'azienda non ha presentato alcun tipo d'ipotesi progettuale. Da convenzione abbiamo individuato un percorso, nel senso che ci dev'essere un progetto che poi va condiviso. Bisogna fare un progetto partecipato (qui bisognerebbe intendersi meglio sul termine "partecipazione", ndr). Ci sono però due aspetti che devono essere sicuramente affrontati ben prima di presentare tutto il progetto: la deviazione del Torbido (il canale, ndr) e la demolizione del Mulino, che devono essere chiariti prima di arrivare a qualsiasi tipo di fattibilità. Sono stati avanzati incontri tecnici tra proprietà e Autorità di bacino, ma non conosco i contenuti. Per il Mulino, stiamo istruendo una pratica da presentare alla Soprintendenza, cercando il maggior numero di dati ed informazioni possibili. Su questi due elementi discriminanti l'amministrazione ha posizione neutra. Per cui potrebbe

berso esserci delle novità in questo senso, che possono riportare anche al riposizionamento dell'azienda. L'accordo, come ben sapete, ha portato un'anticipazione di 600.000 € da parte dell'azienda, su cui non abbiamo attivato alcuna fidejussione, ma li abbiamo iscritti a bilancio nel 2010. Non li abbiamo spesi in pochi parole. Per cui, a consuntivo del 2010 c'è un avanzo di amministrazione che comprende quei 600.000 €, e dunque sono iscritti a bilancio come "risorse ILPA", al posto della fidejussione.

C: alla luce delle polemiche e del ricorso al TAR, ritenete ci siano margini di revisione del progetto, magari coinvolgendo i cittadini?

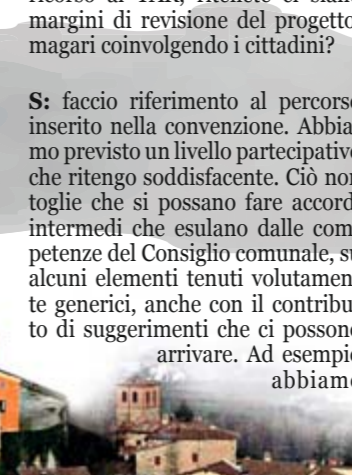
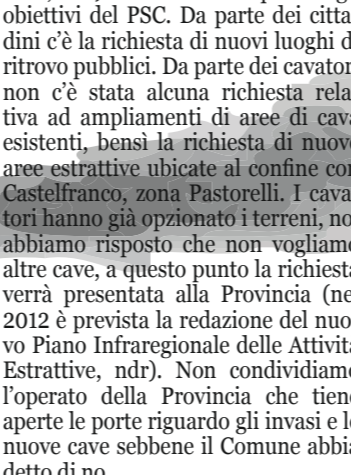
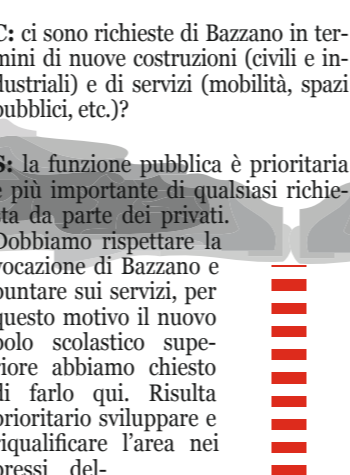
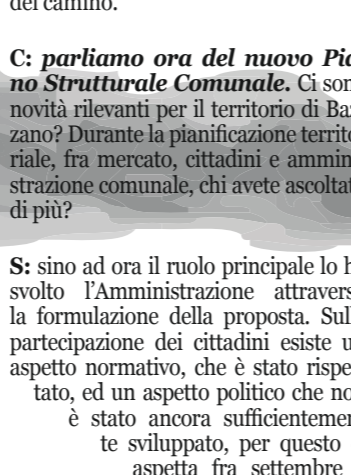
S: faccio riferimento al percorso inserito nella convenzione. Abbiamo previsto un livello partecipativo che ritengo soddisfacente. Ciò non toglie che si possano fare accordi intermedi che esulano dalle competenze del Consiglio comunale, su alcuni elementi tenuti volutamente generici, anche con il contributo di suggerimenti che ci possono arrivare. Ad esempio abbiamo

fatto un incontro con i Sindacati sul tema salvaguardia dei posti di lavoro. Su questo vanno fatti altri accordi che vanno a specificare meglio questi aspetti. La struttura del magazzino automatizzato: portata, grandezza e una serie di aspetti tecnici, non possono essere messi in discussione. Collocazione, spostamento, materiale per la struttura esterna, schermatura sono gli elementi su cui dobbiamo intervenire e su cui volevamo fare un progetto partecipato. Per l'efficacia dell'investimento, l'azienda ha posto la condizione "non più basso di 30 metri". Questa è quindi la discriminante per dire sì o no al magazzino automatizzato. Quindi penso che sulla questione delle altezze non ci sia da discutere. Invece, sul posizionamento sono convinto si possa fare qualche cosa, anzi, la prima richiesta che gli abbiamo fatto è stata quella di salvaguardare il Mulino. Vediamo di andare avanti, garantendo il percorso nei confronti degli istituti preposti. Però se l'Autorità di bacino ci dice il Torbido non si devia, o la Soprintendenza ci dice che lì c'è un valore storico testimoniale che non permette l'abbattimento, a quel punto ci possono essere condizioni diverse per trattare nei confronti dell'azienda.

C: l'acido solfidrico è estremamente velenoso: 50-100 parti per milione (ppm) causano un danno oculare; 320-530 ppm causano edema polmonare con elevato rischio di morte;

FORSE NON TUTTI SANNO CHE ...

- La **produzione** di conglomerato bituminoso (**asfalto**) è classificata come **"attività insalubre di prima classe"** e per legge deve essere posta **lontano dai centri abitati** e comunque condotta con accorgimenti tali da non rappresentare un rischio per la salute.
- La **AUSL non ha mai espresso un parere** per l'insediamento di quella azienda insalubre, in ottemperanza all'art. 216 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie; parere dovuto preliminarmente al rilascio del titolo abilitativo edilizio.
- L'impianto costruito a Magazzino produrrà **fino a 2600 quintali all'ora** di asfalto.
- In un ora l'impianto è **autorizzato** ad emettere in atmosfera **53.000 metri cubi di fumi**, contenenti fino a: 5 g di IPA, 250 g di silice libera cristallina, 250 g di acido solfidrico, 1000 g di polveri, 8 kg di sostanze organiche volatili, 11 kg di biossido di azoto, 42 kg di biossido di zolfo.
- L'impianto di produzione d'asfalto costruito a Magazzino, ad oggi **non possiede sistemi specifici di abbattimento delle sostanze volatili**, ma solo di abbattimento delle polveri.
- I fumi di bitume contengono sostanze volatili denominate **IPA**, alcuni di questi composti sono classificati dall'Agencia Internazionale di Ricerca sul Cancro come **"possibili o probabili cancerogeni per l'uomo"**.
- Le polveri di **"silice cristallina"** comportano il rischio di **"silicosi"**, una malattia dell'apparato polmonare. Sino agli anni settanta la silicosi, come malattia professionale, colpiva migliaia di lavoratori e causava **centinaia di morti all'anno**.
- L'**acido solfidrico** è estremamente velenoso: 50-100 parti per milione (ppm) causano un danno oculare; 320-530 ppm causano **edema polmonare con elevato rischio di morte**;
- oltre 1000 ppm causano l'immediato collasso con soffocamento, anche dopo un singolo respiro.
- I **limiti di emissioni** su IPA, silice libera cristallina ed acido solfidrico sono stati introdotti in **conseguenza al ricorso al TAR**, promosso da Italia Nostra e Comitati e vinto con la sentenza del 21.01.2011.
- Il **camino** dell'impianto di asfalto era stato autorizzato con altezza di 15 m, con l'impianto sito a 14 di profondità rispetto al piano di campagna, perché la **Provincia non sapeva** dell'impianto posto sul fondo della cava.
- Ora il **camino è stato elevato ad 11 metri** sopra al piano di campagna, perché è prassi provinciale che i camini abbiano una quota superiore al colmo degli edifici situati nel raggio di 100 m.
- Purtroppo, il colmo del capannone dell'azienda "Ceramiche Pastorelli" supera i **20 metri dal piano di campagna** e si trova a **93 m di distanza** dall'impianto. Alla Pastorelli lavorano **oltre 200 operai**.
- La **provincia di Modena** ha affermato di **non sapere** che nel 2009, quando autorizzò la costruzione dell'impianto di asfalto, l'impianto fosse preesistente, ovvero **già costruito senza l'autorizzazione** provinciale. L'informazione non era nel fascicolo di procedimento.
- Nonostante la legge 152/2006 abbia **ridotto il limite sulle polveri** da 30 a 20 milligrammi per metro cubo di fumi, la **provincia di Modena aveva autorizzato le emissioni** per 30 mg/mc di polveri, sino al termine del **ricorso al TAR**.



NOTIZIE AL CUBO

Oggi voci in giro non se ne sentono più... eppure il chiasso era stato forte 8-10 mesi or sono. È comunque il caso di dire che il silenzio fa notizia, e questa sembra una di quelle buone.

Infatti è ufficiale il fatto che ad oggi (8 settembre, ndr) in Comune tutto taccia, ovvero che ILPA non abbia ancora presentato alcun progetto preliminare per il magazzino automatico. Eppure la mancanza di queste carte, stando al famoso "accordo di programma" (approvato lo scorso 29 novembre dal Consiglio Comunale), impedisce all'iter autorizzativo di proseguire. Un iter che voleva e doveva, sempre secondo l'accordo, chiudersi molto rapidamente o comunque entro novembre 2011. L'ultimo scambio di notizie si è avuto il 16 febbraio scorso, con l'assemblea pubblica che l'Amministrazione ha tenuto a Magazzino. Molto partecipata e, a dire la verità, un po' animata, e purtroppo ove Citta-

dini ed Amministrazione sono rimasti sulle reciproche e contrapposte posizioni. Da allora, nemmeno i ricorrenti al TAR (il Comitato, ndr) hanno più saputo nulla. Il ricorso giace immobile sul tavolo del giudice amministrativo, in attesa che analoghe carte, sotto la pila, vengano "sbrigate". Sembra che il tempo

di svolgimento dei ricorsi al TAR di Bologna sia di 5 anni. E nel frattempo di cosa parliamo? Ah già! Sappiamo anche che Italia Nostra ha presentato un esposto alla Soprintendenza, contro l'abbattimento del "Mulino di Mezzo", al quale ha fatto seguito un sopralluogo dell'Ente

di tutela dei beni storici, ma quale sia stato l'esito del sopralluogo non è dato a sapersi. Alcune altre informazioni le abbiamo avute nell'intervista al Sindaco riportata in questo giornalino. Tra tut-

te, l'intenzione dell'amministrazione di portare avanti il progetto in modo "partecipato", con i cittadini. Però si pongono limiti alla partecipazione che non prevedono di ridiscutere la struttura del magazzino (altezza e volume), e nemmeno obiettare sulla demolizione dello storico Mulino o la deviazione del Torbido. C'è invece spazio per definire il materiale della struttura esterna... Che sia forse il caso di chiarire il reciproco concetto di partecipazione? Altra cosa che ci riesce difficile capire è come l'amministrazione possa mantenere una "posizione neutra" nei confronti dell'Autorità di bacino e della Soprintendenza, riguardo le indispensabili autorizzazioni alla demolizione del Mulino e deviazione del Canal Torbido, stanti quei 600.000 euro di acconto versati da ILPA che l'amministrazione ha già intascato, e, stando alla chiusura di bilancio 2010, ha conteggiato per rientrare nel "patto di stabilità". Comunque sia, pare che fino alla sentenza del TAR rimarrà aperto il dubbio sul reale futuro di quell'area. Per ora, l'unica certezza è che con quel Mulino di Mezzo... non c'entra un cubo!



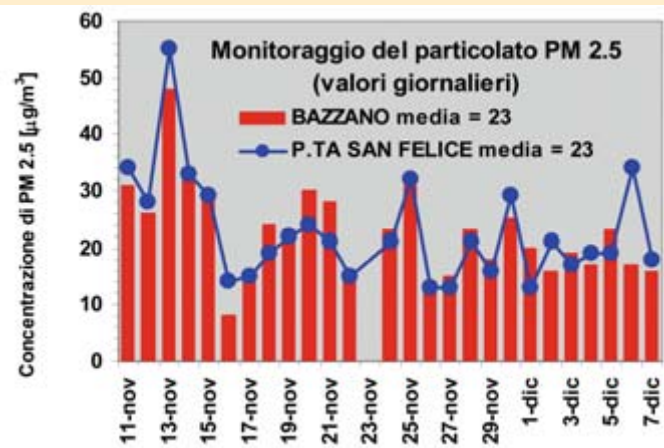
BAZZANO, COME PORTA SAN FELICE

Il monitoraggio sulla qualità dell'aria a Bazzano, condotto da ARPA a fine 2010, è stato eseguito nell'area verde della scuola dell'infanzia "Parini", in via Togliatti. Tra i parametri misurati c'è il PM2.5, che è la frazione di materiale particolato con diametro inferiore a 2.5 millesimi di millimetro. È una frazione inalabile, cioè in grado di penetrare profondamente nel tratto tracheobronchiale fino agli alveoli e quindi di avere maggiore tossicità.

Sulla base degli studi epidemiologici, risultano particolarmente suscettibili agli effetti del particolato i soggetti anziani e quelli con malattie cardiocircolatorie e polmonari.

In particolare i bambini risultano essere la popolazione a maggior rischio, per alcuni effetti respiratori quali lo scatenamento di crisi di asma bronchiale e l'insorgenza di sintomi respiratori, anche in funzione del fatto che essi possono respirare un volume d'aria 4,5 volte maggiore di quello di un adulto sedentario. Purtroppo, sulla relazione ARPA si legge: "per la frazione del particolato PM2.5, i dati registrati hanno un andamento confrontabile con quanto monitorato dalla stazione di Porta San Felice nell'area urbana di Bologna".

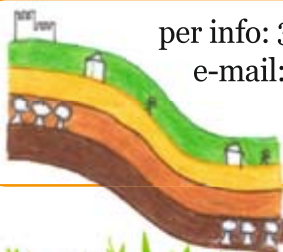
In effetti i valori medi registrati sono proprio identici! È un peccato che un plesso scolastico dell'infanzia, sul quale ci dovrebbe essere massima tutela, si ritrovi una qualità dell'aria simile a quella sui viali di Bologna.



COMITATO BAZZANESE AMBIENTE E SALUTE

per info: 329 1094188 - 340 2806408 - <http://ambientesalutebazzano.wordpress.com>
e-mail: comitato.bazzano@gmail.com

Le riunioni ordinarie di Comitato sono aperte a tutti e programmate al primo mercoledì di ogni mese, salvo festività.





Comitato Bazzanese Ambiente e Salute
in collaborazione con il Comitato Tutela Territorio di Savignano



LE MANI IN PASTA

Partecipazione in difesa dei beni comuni ...
per dire pane al pane

Domenica 9 Ottobre 2011
Piazza Garibaldi - Bazzano



**Ore 15-22 gastronomia
della tradizione**

borlenghi, tigelle, crescentine,
vino e birra alla spina
vin brulè e...



Ore 16:30 - 18:30 - 20:30
il Teatro di Koinè: MANI IN PASTA

Corso accelerato per insegnare
agli esseri umani a farsi le loro tagliatelle

**EVENTO RICICLABILE
e CO₂ FREE**

in collaborazione con associazione "Streccapogn"



SPAZIO BIMBI

Giochi, colori, animazione, zucchero filato

con la partecipazione del Comitato Piumazzese NO alle CAVE e del Comitato San Cesario Soccorso al Territorio

[In caso di maltempo la manifestazione è rinviata al 16 ottobre]

Per Info: 329 1094188 - 340 2806408 - <http://ambientesalutebazzano.wordpress.com/> - E-mail: comitato.bazzano@gmail.com